

LA STORIA

IL CENTRO

VIVAVOCE DA DIECI ANNI
OFFRE DIAGNOSI E RIABILITAZIONE
PER I DISTURBI DEL LINGUAGGIO

IL METODO

IL FONDATORE HA SVILUPPATO
UN APPROCCIO SCIENTIFICO
SUL PIANO PSICO-EMOTIVO



*Dal medico-rapper
agli studenti rimandati
Ecco la scuola
per battere la balbuzie*

Riprendiamoci la parola

di FEDERICO DEDORI

- MILANO -

«VIVAVOCE» è un centro specializzato nella cura della balbuzie. Da dieci anni offre diagnosi e riabilitazione dei disturbi specifici del linguaggio, dell'apprendimento e della sfera psico-emotiva e comportamentale a persone a partire da sei anni d'età. L'1,5% degli esseri umani soffre di balbuzie, l'8% ha balbettato nell'arco della vita e solo in Italia ci sono un milione di balbuzienti. Il centro organizza corsi di 5 o 6 giorni: i pazienti sono seguiti da un'equipe formata da logopedisti, psicologi e fisioterapisti. «Io non balbettavo» - racconta Giovanni Muscarà, fondatore del centro -, io perdeva totalmente il controllo della faccia, ero preda di spasmi. Ho sempre cercato una soluzione che durasse con il tempo, non volevo più

avere un filtro tra quello che pensavo e quello che poi realmente dicevo, per questo ho deciso di aprire il centro». Il fondatore ha sviluppato il Metodo MRM-S (Muscarà Rehabilitation Method for Stuttering), il primo sottoposto a un progetto di validazione scientifica in Italia. Non agisce direttamente sulla voce ma affronta il problema dal punto di vista psico-emotivo, con un approccio riabilitativo multidisciplinare: dal controllo motorio per la produzione del suono alla gestione del linguaggio sotto ansia e stress.

«LA BALBUZIE nell'88% dei casi regredisce naturalmente entro i sei anni di età - spiega Valentina Letorio, psicologa e responsabile della riabilitazione della balbuzie -. Negli altri casi, le manifestazioni sono molto variabili e si presentano in forme diverse per frequen-

za, durata e manifestazioni. La complessità di questo disturbo, che vede l'interazione di fattori motori, linguistici, cognitivi, affettivi e comportamentali, rende necessario un approccio multidisciplinare». Per l'estate il centro ha

IL CASO MILLINGER

Il dottor Camillo Zottola ha sconfitto il problema anche con la passione del rap

organizzato dei corsi mirati per gli studenti che dovranno affrontare gli esami orali di riparazione: il primo dal 20 al 25 agosto e il secondo dal 1° al 6 settembre. «Può essere frustrante, difficile e impegnativo ma si può risolvere» spiega la psicologa Giada Sera -. Ci sono tanti luoghi comuni intorno alla balbuzie. Ad esempio l'ansia,

non sono collegate le due cose! Inoltre, i balbuzienti non sono tutti uguali». Vivavoce offre il primo incontro in modo gratuito e privato; terminato il corso il centro continua a seguire i pazienti con esercizi e videochiamate.

CAMILLO Zottola, in arte «Millinger», è medico e ha sconfitto la balbuzie col corso e col rap: «Mi portavo il fardello da anni, casualmente mi sono imbattuto in un volantino di Vivavoce. Da lì in poi andò tutto per il meglio. Ho sempre avuto passione per la musica rap, dopo aver risolto il problema mi sono sentito più libero di esprimere tante cose e ho iniziato a fare qualche canzone». «Quella che è sempre stata la mia fonte di dolore - conclude il fondatore Muscarà - è diventata la più grande fonte di gioia, osservando le persone riuscire a superare questo problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

L'ideatore

«Io perdeva proprio il controllo della faccia - spiega il fondatore Giovanni Muscarà (sotto) - La mia fonte di dolore è diventata fonte di gioia»



Come funziona

Il centro organizza corsi a partire dai 6 anni (l'età entro la quale la balbuzie regredisce da sola nell'88% dei casi) Durano cinque o sei giorni



Multidisciplinare

Le persone sono seguite da un'equipe multidisciplinare di logopedisti, psicologi e fisioterapisti col metodo MRM-S



BRAVA Martina Nasini, 28 anni laureata in Comunicazione

L'INTERVISTA MARTINA HA SEGUITO IL PROGRAMMA PERCHÉ NON SUPERAVA I COLLOQUI DI LAVORO

«Per la prima volta mi sento libera, anche di sognare»

- MILANO -

QUELLA di Martina Nasini è una storia di riscatto: 28 anni, diplomata in Scienze sociali e laureata in Comunicazione interculturale in Bicocca, ha iniziato a cercare lavoro lo scorso anno. Il problema più grande erano i colloqui, e ha deciso di dover fare qualcosa. Ha frequentato il corso nel centro medico Vivavoce. L'ultimo giorno ha affrontato 5 colloqui, ed è uscita in lacrime di gioia. Ce l'aveva fatta.

Che lavoro fa?

«Faccio servizio civile all'ufficio Cultura di Colloquio Monzese».

Come mai servizio civile?

«Non riuscivo a trovare un lavoro perché ai colloqui andavo sempre male. Il servizio civile era semplicemente l'unica opportunità, nonostante questo sto facendo una bella esperienza e sono piuttosto contenta. Rimango convinta di poter fare molto di più».

In che momento si è resa conto di dover agire?

«Il momento è durato un anno. Il fatto di non poter fare i colloqui come avrei voluto mi faceva sentire in trappola. Ho scoperto che in realtà mi piace tantissimo parlare e mi faceva stare male non riuscire».

Qual è il suo sogno?

«Nella mia vita la difficoltà a esprimermi mi ha sempre ostacolata. Mi sono bloccata anche nei sogni, solo dopo questo corso mi sono sentita libera di pensare a quello che vorrei fare realmente. So che vorrei un lavoro a contatto con le persone, è una cosa che mi è sempre piaciuta. Già pensare di poter fare un lavoro simile è una grande passo».

A scuola e all'università come andava?

«In generale bene, i problemi sorsero alle interrogazioni, per me avevano un impatto abbastanza forte. Anche se studiavo tantissimo quello che poi portavo era poco e la cosa mi faceva sentire inferiore».

E le amicizie?

«Mai avuto problemi dal punto di vista socia-

le, ma qualche volta anche nel gruppo ristretto di amici sentivo di non riuscire ad esprimere bene quello che volevo dire. Dipende comunque da tante cose, quando siamo pochi sono tranquilli, se il gruppo diventa numeroso è più difficile».

Il primo pensiero quando ha capito di essere migliorata?

«Poter dire tutto quello che avevo in mente senza bloccarmi e senza perdere il filo mi ha entusiasmata, la sensazione più bella che mi sia capitata sinora. Mi sono sentita davvero libera per la prima volta nella mia vita».

Cosa consiglierebbe ai ragazzi che soffrono di balbuzie?

«Di non tenersi tutto dentro. Io ho sempre pensato di essere la sola ma in realtà molte persone hanno questa difficoltà. Già parlarne è un grande passo, e poi, se hanno la possibilità di chiedere aiuto a chi l'ha superata come ho fatto io con Vivavoce, è meglio ancora».

Federico Dedori
© RIPRODUZIONE RISERVATA